

ANNOTU

Ricerca audiovisuale
intorno alla
genitorialità
in lingua sarda

Traduzione e sottotitoli

Daniela Travaglini

La traduzione audiovisiva, o sottotitolazione interlinguistica, comporta una trasformazione diamesica, ovvero un passaggio dal codice orale (imprevedibile e spontaneo) a quello scritto (organizzato, sintetico e regolato da punteggiatura), presentando una serie di vincoli che limitano le scelte della traduttrice o del traduttore.

Per assicurare una buona fruizione del prodotto, infatti, i sottotitoli dovrebbero passare inosservati senza disturbarne la visione, quindi grande attenzione deve essere dedicata alla sincronizzazione del parlato e alla limitazione spazio/temporale dovuta al massimo numero di caratteri consentiti per riga/sottotitolo.

Nel trasferimento dal codice orale a quello scritto, spesso i contenuti devono essere sintetizzati.

Nel nostro studio inoltre è avvenuto un doppio trasferimento: dalla lingua orale all'italiano, per chiudere con l'ultima lingua di destinazione di cui mi sono occupata, l'inglese.

Nel mio lavoro di traduzione, nonostante fosse basato sull'italiano, non ho mai smesso di prestare un orecchio alla lingua di partenza.

In alcuni casi ho scelto di essere più fedele alla lingua fonte, altre volte all'italiano, senza però mai penalizzare la fluidità della lingua inglese.

Significativo per esempio, per la nostra indagine audiovisiva sulla genitorialità, l'utilizzo di "mama e babbu"- nelle macrovarietà linguistiche rappresentate – al posto di "genitori".

Se in un'altra situazione avrei sicuramente prediletto l'utilizzo del più sintetico "parents", in questo caso particolare ho preferito optare per un processo di equivalenza con la lingua fonte, utilizzando "mother and father/mom and dad", proprio per conservare e tramandare l'esperienza emotiva e culturale del soggetto parlante.

Daniela Travaglini